L'INTERVENTO DI GIANCARLO PAJETTA AL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

La battaglia ideologica e culturale deve essere una preoccupazione costante dei giovani comunisti

Oggi Longo conclude i lavori - Il saluto della gioventù socialista recato da Egoli - Eletto il nuovo Comitato centrale

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 25. — La discussione sui temi fondamentali posti dal Congresso della gioventù comunista nei primi due giorni è continuata oggi, nella mattinata e nel pomeriggio, facendosi anzi sempre più serrata e concreta. Erano alla presidenza, assieme agli altri dirigenti che hanno seguito sinora i lavori, i compagni Longo, Pajetta, D'Onofrio, Montagnana e il dirigente della gioventù socialista Emo Egoli. In sala abbiamo anche notato — segno evidente del grande interesse che riscuote questa assemblea — anche rappresentanti di vari movimenti giovanili: Celso De Stefanis e Ferragni dell'Esecutivo nazionale dei Gruppi giovanili della DC, Marco Raimundo, presidente dell'Unione goliardica italiana, Mario Unnia, della Giunta nazionale dell'Unuri.

Salutato da un applauso tanto caloroso quanto affettuoso, è intervenuto nel dibattito il compagno Giancarlo Pajetta. A differenza di quanto ha voluto affermare il quotidiano milanese della DC, inizia Pajetta, io ritengo che Gramsci sarebbe orgoglioso di questa organizzazione giovanile comunista che costituisce, con la sua esistenza e la sua attività, la prova della vitalità della dottrina, della organizzazione e della tradizione nazionale del nostro partito. Possiamo essere soddisfatti di quanto è stato fatto e porci ora il problema di come andare avanti, di come tradurre in uno sforzo politico ed intellettuale quanto abbiamo già ottenuto nel campo organizzativo.

Noi, infatti, non vogliamo che l'organizzazione sia fine a se stessa, ma essa deve servire a diffondere le idee a farle diventare una forza reale nella vita della nazione. Per questo la nostra organizzazione si distingue nettamente da quelle di tipo fanfaniano: perchè è parte viva del Partito comunista che non crede alle formule, ha una propria dottrina e continuamente la elabora, crede nelle idee e nella loro realizzazione. Noi respingiamo la deteriore concezione del fanfanismo secondo cui la politica non è diretta a risolvere i problemi di fondo, ma bensì a trovare espedienti, come se il nostro paese non avesse bisogno di soluzioni coraggiose ma soltanto di astuti machiavellismi. E ancora noi ci distinguiamo dalla concezione fanfaniana perchè abbiamo una nostra tradizione di fedeltà all'antifascismo, di dedizione e di lotta, sino al sacrificio. Crediamo nei nostri ideali e lottiamo per realizzarli; questo ci distingue. Per questo l'organizzazione giovanile è e deve essere una organizzazione di lotta.

Ostacoli e difficoltà

Non saremmo realisti, se ci nascondessimo l'esistenza di ostacoli, di difficoltà obiettive e soggettive. Il compagno Togliatti ha indirizzato col suo messaggio un chiaro monito ad intendere il valore di *un'opera di rinnovamento* ideale e pratico della nostra società, a non dimenticare i grandi problemi per i piccoli e contingenti che ci stanno di fronte. Sta cioè davanti a noi, tra i primi, il problema di approfondire la ricerca, di arricchire la conoscenza ideologica, di portare il nostro contributo a quell'unità ideologica che è patrimonio prezioso del partito.

Il possesso della nostra ideologia non ci esime dal pensare; non è un patrimonio che altri hanno elaborato per noi e che dobbiamo limitarci a custodire. Dobbiamo conquistarla giorno per giorno, applicandola alla realtà, difendendola dagli attacchi degli avversari, dobbiamo ogni giorno misurare gli insegnamenti della nostra dottrina con la realtà delle cose e misurare la realtà delle cose con la nostra dottrina.

Occorre la discussione, il dialogo. Prima di tutto con sè stessi, poi coi compagni, con gli amici, con gli avversari. Vi sono molti che provano fastidio di fronte ai «problematici», a coloro cioè che ogni giorno scoprono un problema nuovo e ci si arrovellano. Ma molto più fastidiosi e pericolosi sono coloro che non si pongono mai nessun problema, che se li buttano dietro le spalle dicendo: «Oggi lavoriamo alle cose urgenti e domani poi discuteremo sui problemi dottrinari». I giovani non devono avere paura dei problemi: è la stessa realtà che giorno per giorno ce li pone dinanzi: che significa, dal punto di vista della dottrina, l'incontro di Belgrado, oltre al suo ovvio significato pratico di passo avanti della pace? Che significa la nascita di paesi come l'India che tendono ad assumere una funzione di «mediazione» tra i vari blocchi? Come si sviluppa qui la lotta per il socialismo? Ecco dei problemi di dottrina tutt'altro che astratti perchè non a caso avvengono questi fatti o si assumono certe posizioni da parte di alcuni paesi, ma è l'esistenza stessa del grande campo del socialismo che provoca questi sviluppi con il suo esempio.

E poi vi sono i grandi problemi della politica interna, i problemi del costume e tutti vanno considerati da un punto di vista ampio, che non si esaurisce con la lotta quotidiana per questa o quella realizzazione.

L'abolizione del latino è cosa seria e importante, ma quando l'avremo abolito resterà sempre il problema di vedere come lo studio si collega alla vita, alla ricerca scientifica. E così pure è giusto lottare per avere i prestiti matrimoniali, ma al di là di questa rivendicazione rimane la questione fondamentale dei rapporti fra uomini e donne.

Se non perdiamo di vista questa lotta di idee, comprendiamo facilmente perchè nel nostro partito non vi sia quella aspra contrapposizione tra giovani e «vecchi» che esiste invece negli altri partiti. Questa contrapposizione, infatti, esiste soltanto dove i giovani che aspirano a un serio rinnovamento si trovano frenati, legati dai dirigenti che conducono il gioco politico dei loro partiti. Quanto avviene in campo democristiano, come tra i liberali e i socialdemocratici, è rivelatore: qui si tende a isolare i giovani, a fare in modo che la loro funzione di critica, di avanguardia si eserciti in un ambito ristretto e non pericoloso. Si pensa cioè che si può lasciare che i giovani si sbizzarriscano a fare della politica, a giocare con qualche rivista o con qualche corrente, fino a che non sarà giunto il momento di farli rinsavire: o con l'espulsione o con la promessa di qualche sottosegretariato. Il dramma attuale di quei giovani è questa atmosfera di corruzione. E' il vedere quelli che sino a ieri erano con loro, come i Gui, i Rumor, diventare non solo dei conformisti, ma dei profittatori del conformismo.

Il dialogo coi cattolici

Nel nostro dialogo coi giovani cattolici noi dobbiamo aiutarli ad uscire da questa contraddizione, ma da parte nostra dobbiamo imparare a discutere con loro su basi concrete, in modo ideologicamente chiaro e preciso. A loro dobbiamo chiedere non di accordarsi con noi in una confusione ideologica che distrugga la loro personalità, ma di uscire dal campo della formulazione astratta per fare seguire al loro pensiero l'azione pratica.

Già si sono fatti notevoli passi avanti in questa direzione e lo dimostra proprio quanto è ora avvenuto nel campo governativo: per Fanfani e Saragat la chiarificazione avrebbe dovuto essere soltanto farsa e intrigo. Ma per il paese non è stato così: il processo di chiarificazione che si voleva eludere in alto si è compiuto largamente alla base; si va progressivamente ritessendo quella unità nazionale che la D.C. aveva lacerato nel 1947; in questa direzione abbiamo lavorato e ottenuto dei risultati concreti. Ed ora il governo Scelba è caduto non per manovre interne, ma perchè era ormai impossibile continuare a imporre l'intrigo a un paese che vuole camminare per una strada nuova.

E' il paese stesso che era stanco di venir ingannato che l'ha cacciato via. E oggi vuole un governo che non chiuda la porta alla speranza, non continui la strada della divisione interna, ma al contrario, appoggi questo nuovo processo di unità nazionale sorto dalla lotta dei lavoratori contro il privilegio.

Noi non pensiamo oggi che si possa avere un governo che risolva tutti i problemi che ci stanno di fronte. Ma vogliamo un governo che cerchi almeno di avviare a soluzione questi problemi e che risolva quelli improrogabili.

Voi giovani, tutti i giovani, comunisti, socialisti e democristiani, avete avuto una parte di protagonisti in questa crisi, dovrete quindi mantenere questa parte anche nella soluzione della crisi. Combattete affinchè le vostre speranze non siano deluse, affinchè dalle rovine di questo governo ne sorga finalmente un altro che abbia nel suo programma il lavoro, il rispetto delle libertà, la politica di pace.

E voi giovani comunisti, in particolare, siate alla testa di questo movimento, studiate, lavorate, rendete sempre più forte la vostra organizzazione, più chiare le vostre mete, più ricche le vostre realizzazioni.

Una vera ovazione ha salutato queste parole con cui il compagno Pajetta è intervenuto nel dibattito che è stato assai vario e interessante.

Polidoro di Roma ha largamente illustrato la proposta di riforma scolastica contenuta nel rapporto di Berlinguer, mentre Elvio Tempio di Biella ha denunciato la politica di smobilitazione dei lanieri della sua città. La lotta dei giovani mezzadri di Siena e degli abitanti dell'Irpinate sono state rievocate da Carlucci e Camillo Marino.

Un vivo entusiasmo ha sollevato il discorso del compagno socialista Emo Egoli che ha portato al congresso la solidarietà della Gioventù del PSI unita come non mai, egli ha detto, a quella comunista nelle rivendicazioni e nelle lotte.

Sono intervenuti quindi Adriano Seroni, Magnanini, Bovone, Malloggi poi il congresso ha proceduto all'elezione dei membri del Comitato Centrale, di cui daremo martedì la lista. I suoi lavori saranno conclusi dal discorso di Longo domani al Lirico.

RUBENS TEDESCHI

UN VASTO MOVIMENTO NEL PAESE PER UN GOVERNO DI RINNOVAMENTO

Voto unitario della Provincia di Varese
Messaggio a Gronchi dei dipendenti statali

(Continuazione dalla 1. pagina)

Vercelli, Mario Prassi, membro del direttivo della federazione socialdemocratica, ha detto: «Sono contrario a una partecipazione della socialdemocrazia a un nuovo governo, come sono contrario al quadripartito poichè, se effettivamente la socialdemocrazia intende difendere gli interessi dei lavoratori, non è possibile che essa possa coesistere in un governo dove sono altre forze politiche che sono prettamente conservatrici e sostenitrici dei grandi monopoli e capitani d'industria. E' mia opinione infine che solo i partiti popolari saranno quelli che oggi possono dare alla nazione un governo che faccia veramente della politica sociale».

Il signor Guidetti, segretario amministrativo provinciale del PSDI di Novara, ha detto: «Personalmente, io ritengo inopportuno un eventuale ritorno di Scelba alla direzione del governo o anche solo nella compagine governativa; ritengo altresì auspicabile un'apertura a sinistra, che giunga sino al PSI».

Il consigliere provinciale socialdemocratico novarese Ramella a sua volta ci ha dichiarato: «Dal mio punto di vista, personale, ritengo auspicabile una soluzione della crisi governativa nel senso indicato dal messaggio di Gronchi per una più effettiva partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato. E' auspicabile la formazione d'un governo comprendente il P.S.I.».

Il prof. Rosaldo Ordano segretario della sezione socialdemocratica vercellese e direttore della biblioteca civica, ha detto: «Il nuovo governo, secondo me, dovrebbe essere monocolore. La D. C., che ha il maggior numero di rappresentanti alla Camera e al Senato, dovrebbe accollarsi per intero la responsabilità di governo. Va da sè che questo governo potrà reggersi se si muoverà con la sua azione verso la classe lavoratrice».

L'articolo di Codignola

Per concludere con le prese di posizione di esponenti politici segnaliamo l'articolo che Tristano Codignola, leader della sinistra socialdemocratica, ha scritto per il settimanale fiorentino del Movimento di unità popolare «Nuova Repubblica». Codignola condanna duramente la procedura extra-parlamentare seguita per aprire la crisi di governo, procedura — egli rileva — attraverso la quale il partito maggioritario ha mostrato, più ancora che in passato, di voler riassumere in sè poteri costituzionali che non gli competono.

Quanto alla sostanza della crisi, Codignola espone l'esigenza avvertita dal Movimento di unità popolare «Lo on. Fanfani aveva proposto come base della nuova coalizione socialconservatrice cattolica, un programma di 37 punti. Noi gliene proponiamo uno più modesto che si può riassumere nelle proporzioni seguenti: un uomo nuovo, di spirito liberale all'interno, per avviare la trasformazione dallo Stato di polizia allo Stato di diritto; una politica estera che consenta all'Italia di farsi portatrice delle esigenze della distensione e del dialogo all'interno dello schieramento di cui fa parte; un impegno non contorto ed ambivalente, ma univoco sulla questione del petrolio, dell'IRI, dei patti agrari e della riforma fondiaria; radio e scuola in mano di uomini che non militano nella D.C. e dintorni; garanzie di libertà nelle fabbriche e di rispetto delle condizioni di lavoro».

In campo nazionale una importante lettera è stata inviata dalle Segreterie della Federmezzadri e della Federbraccianti, aderenti alla CGIL, alla Federazione italiana salariati e braccianti agricoli aderente alla CISL, alla Federazione coloni e mezzadri aderente alla CISL, e alla UIL-Terra.

La Federmezzadri

«A nostro giudizio — essa dice — i punti programmatici e le misure di governo da rivendicare è sulle quali è possibile un'intesa, sono dati dalle stesse rivendicazioni sulle quali si sono pronunciate apertamente le nostre organizzazioni nei loro convegni e congressi e su quelle che sono state alla base delle recenti lotte comuni».

In particolare, la lettera propone i seguenti punti: riforma fondiaria generale e riforma dei patti agrari (legge Segni); massima occupazione in agricoltura; garanzia di un collocamento equo ed imparziale, immediata applicazione della legge per il sussidio di disoccupazione ai braccianti; parificazione del trattamento previdenziale nell'agricoltura con gli altri settori produttivi; approvazione dei progetti di legge Di Vittorio-Santi e Pastore in materia di contributi unificati.

Anche altre grandi organizzazioni sindacali hanno preso posizione sui problemi che il nuovo governo dovrà affrontare. La Segreteria della Federazione nazionale degli statali ha inviato per questo un memoriale al Presidente della Repubblica. In esso si pone l'accento sulla necessità di un governo che ponga fine alle discriminazioni e alla repressione delle libertà sindacali di cui si è reso responsabile il governo Scelba nelle pubbliche amministrazioni. A questo proposito il documento cita da una parte la introduzione del sistema della «retribuzione ad personam» a funzionari scelti con criteri politici di parte e dall'altra i provvedimenti illegali adottati, con gli stessi fini, contro numerosi impiegati. Nel memoriale si chiede poi la fine dei «contratti a termine» che tengono il 95 per cento dei dipendenti degli stabilimenti industriali della Difesa, sotto il continuo ricatto del licenziamento.

Il Comitato direttivo della Federazione lavoratori chimici ha votato un o.d.g. per auspicare che il nuovo governo accolga e realizzi gli indirizzi sociali del messaggio presidenziale, e in particolare infreni lo strapotere dei monopoli, che si pongono al di sopra della legge e degli accordi sindacali.

Difesa del petrolio

Da parte sua la Segreteria del Sindacato lavoratori del petrolio, in una lettera indirizzata a Gronchi, chiede che il nuovo governo si impegni ad assicurare all'Italia, attraverso il suo ente di Stato, la libera e piena disponibilità presente e futura del petrolio e del metano nazionale, respingendo il tentativo di accaparramento dei monopoli stranieri e italiani.

Nel Paese, intanto, tra le masse popolari, si va sempre più sviluppando il vasto movimento per una nuova politica di pace e di riforme sociali.

A Roma, altri ordini del giorno sono stati inviati al Presidente della Repubblica dai lavoratori dei reparti Rotocalco, Litografia e Torchi e dagli impiegati del Poligrafico di piazza Verdi, dagli operai delle officine Badalini e Rinalduzzi (i quali hanno anche inviato una delegazione al Quirinale), dal personale della Stazione Tuscolana, dai lavoratori del deposito Vittoria dell'ATAC. La segreteria della Commissione sindacale aziendale della ATAC ha inviato al Presidente Gronchi un telegramma, firmato da Ubaldi, Palmieri e Bianchi per la CGIL e da Arcese per la CISL.

Hanno consegnato petizioni e ordini del giorno alla Presidenza della Repubblica una delegazione di autoferrotranvieri della filomessi Lega Lombardia dell'ATAC (con 225 firme); una delegazione del Comitato femminile della pace di Latino Metronio, guidata dalla signora Luana Neri, che ha raccolto 1769 firme per l'appello di Vienna; una delegazione di lavoratori delle Poste Roma Ferrovia; una di donne della borgata del Trullo, un'altra di donne di Montesacro.

Centocinquanta firme sono state raccolte sotto una petizione fra gli ospedalieri del Policlinico.

Significativo in particolare il messaggio inviato a Gronchi, dai sindaci di Colleferro, Segni, Valmontone, Labico e Carpineto. In esso si afferma che «i cittadini dei nostri Comuni, attendono che dalla crisi esca un governo che sappia realizzare il messaggio presidenziale».

Fra le notizie giunteci da ogni parte d'Italia, merita particolare segnalazione l'ordine del giorno votato ieri all'unanimità dal Consiglio provinciale di Varese, auspicante un governo che si identifichi con i principi enunciati dal messaggio presidenziale. Analogo voto è stato espresso dal Consiglio comunale di San Miniato (Pisa) all'unanimità, cioè dalla maggioranza socialista e comunista e dalla minoranza democristiana e socialdemocratica.

Per un nuovo governo che affronti i più gravi problemi del Mezzogiorno

La Segreteria del Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, riunitasi per esaminare la situazione verificatasi con la caduta del governo Scelba-Saragat, ha rilevato come a determinare quel moto generale dell'opinione pubblica che ha trovato la sua interpretazione nel messaggio del Presidente della Repubblica e che ha avuto un peso decisivo nella liquidazione del governo Scelba-Saragat, abbiano grandemente contribuito la ferma e costante opposizione delle popolazioni meridionali alla politica del governo Scelba-Saragat, la loro insistente richiesta di un rinnovamento dell'indirizzo e dell'azione governativa per affrontare seriamente i problemi del Mezzogiorno, il voto siciliano, la clamorosa protesta levatasi dal seno dell'Assemblea regionale sarda.

La Segreteria del Comitato per la Rinascita del Mezzogiorno e delle Isole, sulla base di tale constatazione, afferma che la crisi non potrebbe considerarsi risolta, se essa non portera alla costituzione di un governo il quale, profondamente rinnovato nell'indirizzo, nei metodi, negli uomini, nel quadro di una politica estera volta a favorire la distensione internazionale e di una politica interna che si muova nel più scrupoloso rispetto della Costituzione, s'impegni ad affrontare i più gravi ed urgenti problemi del Mezzogiorno e delle Isole finora non risolti, e tenda in particolare:

1) a promuovere l'estensione della riforma fondiaria e a realizzare la nuova legislazione dei contratti agrari, fondata sulla giusta causa permanente;

2) a suscitare un sano processo di industrializzazione e determinare investimenti pubblici e privati in imprese legate alle esigenze dell'economia meridionale, sottratte al controllo dei monopoli. La riforma dell'IRI, lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio in Sicilia e in Abruzzo, assicurando la piena autonomia nazionale di tali fonti di energia e rivolgendone l'impiego a scopi di industrializzazione, l'assetto del bacino minerario del Sulcis vanno considerati elementi indispensabili di tale processo;

3) a sviluppare la politica dei lavori pubblici sulla base di piani regionali, elaborati con il concorso delle rappresentanze democratiche delle popolazioni;

4) a garantire l'uguaglianza di tutti i lavoratori nell'accesso al lavoro, attraverso una riforma democratica del collocamento e il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali esistenti, nonchè a porre termine ad ogni forma di discriminazione e di esercizio arbitrario della legge;

5) a favorire la piena e conseguente attuazione dello Statuto regionale in Sicilia e in Sardegna e l'istituzione degli organi regionali nel restante territorio del Mezzogiorno, sviluppando tutte le libertà e le autonomie locali e ponendo termine alla ormai non più tollerabile centralizzazione burocratica.

L'incontro fra Mao Tse-dun e Ho Chi Min

(Continuazione dalla 1. pagina)

goziata di tutti i problemi internazionali e pronto a cooperare con qualsiasi paese sulla base dei principi della coesistenza pacifica. «Con l'aiuto dei popoli amanti della pace del mondo intero e in particolare della Cina — conclude Ho Chi Min — la lotta eroica del Viet Nam ha ottenuto una grande vittoria e si sta ora incamminando verso la vittoria definitiva».

Ho Chi Min guida la delegazione del governo vietnamita che è stata invitata a visitare Pechino e Mosca. Con lui sono Truong Gin, segretario del Partito dei lavoratori del Viet Nam erede del Partito comunista dell'Indocina, e i ministri delle finanze, dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste, dell'educazione della Repubblica democratica. La delegazione si tratterrà a Pechino alcuni giorni; per poi proseguire alla volta di Mosca e sostare di nuovo a Pechino sulla via del ritorno. I colloqui che Ho Chi Min e i suoi collaboratori avranno qui a Mosca con i dirigenti cinesi e sovietici non gioveranno solo a stringere maggiormente la cooperazione economica dell'URSS e la Cina con il Viet Nam nell'interesse della ricostruzione vietnamita. Alla vigilia della conferenza a quattro e nella fase decisiva e difficile in cui è entrata l'attuazione degli accordi sull'Indocina, tali colloqui contribuiranno certo a creare le condizioni perchè la sistemazione pacifica del problema indocinese venga portata a termine conformemente ai principi stipulati un anno fa a Ginevra. Il Genmingibao si è occupato dell'Indocina in due successivi articoli di fondo, uno di ieri, dedicato all'intervento militare degli USA in Cambogia e nel Laos, l'altro di oggi in cui con un accento molto serio si rileva il tentativo americano di trasformare il sud del Viet Nam in una nuova Corea del sud, impedendo le elezioni politiche dalle quali il paese deve uscire riunificato. Il Genmingibao ammonisce che è necessario che i paesi interessati all'attuazione degli accordi di Ginevra «fermino a tempo» il tentativo degli USA.

In un altro editoriale di stamane il Genmingibao dà il benvenuto alla dichiarazione comune formulata a Mosca da Bulganin e Nehru esprimendo l'opinione che essa avrà «importante influenza sulla pace mondiale», e auspicando che «l'URSS, l'India e altri paesi possano collaborare anche più strettamente e su scala più larga». L'organo cinese sottolinea il significato del fatto che nella dichiarazione l'India e l'URSS si siano trovate unite nel rivendicare per la Cina il posto che le spetta all'ONU e una soluzione pacifica del problema di Taiwan che soddisfi i diritti della Cina. Anche a questo proposito tuttavia si nota qui che un ulteriore grande sforzo sarà necessario da parte dei governi interessati alla pace per indurre gli USA alla ragionevolezza. Tutto ciò che da parte americana e del Kuomindan arriene nell'area di Taiwan continua ad essere diretto al mantenimento e all'aggravamento della tensione. Quasi non passa giorno senza che notizie ufficiali o ufficiose dagli USA vantino l'espansione delle forze americane a Taiwan mentre gli aerei di Ciang Kai-scek non cessano i loro attacchi contro la terraferma (tre giorni fa sei pescatori sono stati uccisi e sette feriti da mitragliamento sulla costa del Kuantung) e il naviglio del Kuomindan compie nuovi atti di pirateria (pure tre giorni fa i mercantili britannici «Helikon» e «Inchjyra» sono stati intercettati e aggrediti nello stretto di Taiwan). In queste circostanze l'argomento del Dipartimento di Stato che la distensione si starebbe producendo nell'area di Taiwan mediante «la tregua de facto» appare una maschera ipocrita per dissimulare un rifiuto a negoziare e l'immutato proposito di inimicizia verso la Cina.

Incendio a bordo del piroscafo «Vesuvio»

TRIESTE, 25 — Un violento incendio si è sviluppato oggi — si ritiene per un fenomeno di autocombustione — a bordo del piroscafo «Vesuvio», della società «Italia», ormeggiato al molo «Duca d'Aosta». Le fiamme si sono rapidamente propagate a una larga parte del carico di cotone e legnami.

VENTRE CASCANTE

ISTITUTO A. R. DI BERNARDO - SEDE CENTRALE MILANO - VIALE MONZA, 31

Ptosi viscerale, reni mobili, cicatrici rilasciate, sventramenti post-operatori, ernie ombelicali sono infermità pericolose e mortificanti — La nuovissima cintura ventriera

CONTENTIVA EXTRA DI BERNARDO

raffinata confezione su misura in tessuti elastici di particolare morbidezza e di appropriate tensioni è perfettamente rispondente alle prescrizioni mediche e chirurgiche

Si comunica che è stata istituita una nuova Filiale in sede propria in ROMA — VIA TORINO, 10 - TELEFONO 161.226 prima traversa a destra di Via Nazionale da Piazza Esedra

IL DIRETTORE GENERALE DELL'ISTITUTO RICEVERA' LA CLIENTELA nella nuova Sede di Roma dal 2 al 12 luglio, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20 festivi 9-13

lavoratori

preferite i prodotti per i quali viene fatta la pubblicità su

l'Unità

MOBILIFICIO LARAFIOTI VIA GELASIO TEL. 786.571 LARGHE FACILITAZIONI

ERNIA

Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia

Busti e ventriere speciali su misura per deviazione della colonna vertebrale - Rene mobile - Ptosi gastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura

LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA - PREVENTIVI GRATIS

ort.: UBALDO BARTOLOZZI
P.za S. MARIA MAGGIORE, 17
ROMA - Telefono 434.997
BARI — VIA SUPPA, N. 26

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI

A. ARTIGIANI Cantù svendo camerelette pranzo ecc. Arredamenti gran lusso, economici facilitazioni - Tarsi 31 (dirimpetto Enal).

A. APPROFITTATE Grandiosa vendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sarti Gennaro Miano Scoli Chiara 238

BATTELLI, articoli rigonfiabili gomma - plastica, riparazioni garantite, laboratorio specializzato Luna 4-A

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO Riparazione espresse orologi (Sono) Via Tre Cannelle 20 Pulitura elettrica Controllo elettronico, Massima garanzia. Tariffe minime. Finesi a nuovo quadranti, vastissimo assortimento cinturini per orologi

4) AUTO CICLI

GOMME auto vulcanizzazione - ricostruzione - nuove, occasioni valorizzazione usate Luna 4 A.

7) OCCASIONI

ANELLI, bracciali, collane, ecc. diciottokarati, seicentocinquantalire grammo. Fedi, catenine: seicentoventigrammo "SCHIAVONE" Montebello 88

MACCHINA maglieria 12 x 100 500.000, 8 x 80 7 x 70, 14 x 100 modernissime. Assolute novità Lunghe rateazioni senza anticipo Garanzia, Insegnamento gratuito Roma, Via Milano 31.

16) OFFERTE AFFITTO

A. AFFITTASI signori, e appartamenti pentacamere 30.000 mensili. Via Veio 20

A. ACQUISTEREI occasione servizi completi vasellame, stoviglierie, posaterie, adatti albergo signorile Telefonare 583.304.

ASSOCIATEVI alla Associazione Romana Difesa Inquilini per assistenza consulenza gratuita. - Piazza Esquilino, 29 - tel. 480.376

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine. Deficienze cost. Frigidità - Senilità - Anomalie Accertamenti pre-matrimoniali

Cure rapide-radicali

Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS Spec. Derm. Can. Bern.-Parigi Docente Un. St. Med. Roma Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dottor DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura sclerosante delle VENE VARICOSE VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO 152 Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

ARTIGIANI modernizzate le vostre lavorazioni ampliate le vostre officine

LA DITTA FUCINA VIA IV FONTANE, 20 B TEL. 479.207

Vi dà la possibilità di acquistare utensili e macchinari per ampliare i locali dei vostri laboratori

A RATE E SENZA ALCUNO ANTICIPO

INTERPELLATECI - PREVENTIVI GRATIS